

IL TETTO DI CRISTALLO SULLE UNIVERSITÀ

Università: tante studentesse, molti professori. Cioè: tante ragazze studiano, poche fanno carriera. La fotografia è del *Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2018* dell'Anvur, l'Agenzia nazionale



per la valutazione dell'università e della ricerca, e inquadra bene il soffitto di cristallo che ostacola la salita femminile verso le posizioni più alte. Nel dettaglio: le studentesse sono il 55 per cento degli studenti e completano gli studi più spesso, prima, e meglio dei ragazzi. Al dottorato, i maschi le raggiungono. Poi i ricercatori cominciano a diventare più delle ricercatrici. E al top le donne sono minoranza. «Solo un terzo dei dottori di ricerca diventa ri-

cercatore e sono in maggioranza maschi» spiega Raffaella Rumiati, vicepresidente Anvur. Succede soprattutto a ingegneria, matematica e fisica. Eccezioni? «Tra i ricercatori e i professori associati in alcuni ambiti si ha la parità o prevalgono le donne: nelle discipline umanistiche, in biologia e, novità, in chimica». Ma al gradino più alto, quello di ordinario, non c'è un solo settore in cui le donne siano almeno quante gli uomini. «Conquistano l'abilitazione nazionale più degli uomini» insiste Rumiati, «ma per diventare professore deve essere l'università a chiamarle. E anche il mercato per loro è meno accogliente». Cosa che potrebbe spiegare la maggiore presenza di donne ai gradini più bassi della carriera accademica, visto che fuori hanno meno possibilità. Ma, in ogni caso, il tetto di cristallo è ancora là. (s.be.)